

L'homo religiosus
La religione come forza vissuta.

Prefazione (6 p.).

I più anziani tra noi hanno conosciuto in gioventù le ultime vestigia di un cristianesimo che era esistito per secoli. La gente credeva con tutto il cuore che, a condizione di essere battezzati, cresimati e di rispettare i comandamenti, sarebbero andati in “paradiso” dopo la loro morte. Queste evidenti certezze, che un tempo davano alla gente serenità e onesta fiducia, oggi hanno perso molta della loro forza. Gli orizzonti della vita sono molto più ampi e incerti, il mondo e la vita stessa sono diventati molto più complicati.

La generazione successiva ha spesso ancora una giovinezza cristiana, sono stati battezzati, e confermati, ma a volte questo era solo per mostrare, come parte della tradizione. Un certo numero di loro va in chiesa solo per eventi speciali della vita: la celebrazione di un matrimonio o per elaborare il lutto dopo la morte di una persona cara, forse per Natale o Pasqua, in un’atmosfera di festa e a volte con la musica. Tuttavia, in molti casi è difficile trovare una profonda devozione religiosa. Alcuni sussurrano addirittura che la fede pura e sincera di un tempo si è ridotta a una forma di folklore e appartiene ormai a un museo piuttosto che alla vita quotidiana. Credere con convinzione nel nostro tempo? No, non è facile. Forse è, secondo alcuni, anche un po’ ingenuo.

E le nostre giovani generazioni? Molti non conoscono più nemmeno le verità più essenziali della fede. E non se ne preoccupano affatto. I loro interessi sono in campi molto diversi.

Inoltre, dove si colloca la fede nel mondo di oggi? Molte “persone benintenzionate” se lo stanno chiedendo. Negli ultimi decenni si sono rivelate diverse questioni che, a dir poco, non sempre onorano il mondo credente, così che soprattutto i giovani voltano le spalle alla religione e cercano altri orizzonti. Tuttavia, rimane la domanda se non stiano “buttando via il bambino con l’acqua sporca” con questa scelta”. Si abbandonerà la pratica a causa degli abusi? O anche questa credenza è oggetto di troppe domande dolorose? Sono

domande delicate che non trovano subito una risposta chiara. Cosa significa la vita di Gesù per la nostra cultura piuttosto secolare? In effetti, alcuni vogliono una credenza adeguata alle esigenze del nostro tempo piuttosto nominalista e razionalista. Contestano il carattere storico dei miracoli di Cristo, persino la sua resurrezione, la sua discesa agli inferi e la sua ascensione. Questi eventi sono ridotti a storie didattiche e romanzesche, niente di più. Contengono troppi elementi non verificabili e non sono quindi in grado di rispondere alle critiche della ricerca scientifica contemporanea.

Ma questo dice qualcosa su ciò che la fede vuole mostrare o piuttosto qualcosa sui preconcetti del nostro tempo? In altre parole, non rischiamo forse di cercare di adattare la realtà della fede a ciò che ne rimane nella nostra mentalità contemporanea? E se partiamo davvero dal nostro assioma piuttosto profano, permettiamo ancora che i dati religiosi, i “fatti che non mentono”, come sono stati e sono tuttora testimoniati da molti, assumano tutto il loro significato?

Al contrario, non dovremmo lasciare da parte le nostre idee preconcepite, in modo da essere davvero in stretto contatto con ciò che stiamo studiando e dare così effettivamente ai dati il loro pieno significato. Così sono i fatti in sé che ci informano, e non più le nostre idee preconcepite che osano distorcere i dati, colorarli e limitarli a ciò che vogliamo sapere. Solo un atteggiamento realistico permette a ciò che è “reale” di essere “reale”. Ed è solo in questo modo che riveliamo la ‘verità’. Perlomeno, a noi sembra così.

Dare un senso compiuto ai dati religiosi rimane tutt’altro che un compito facile. Perché in effetti, di cosa dovremmo essere consapevoli? In realtà, cos’è la religione? È qualcosa che si impara? È legata ai comandamenti? È legata a un insieme di regole e di obblighi? È un atteggiamento rispettoso? O nella sua natura più profonda è qualcos’altro? Prendiamo il Vangelo stesso. Luca 8:43, dove Gesù disse che qualcuno lo aveva toccato, perché aveva sentito una forza uscire da lui. Tuttavia, si scopre che una donna che soffriva di perdite di sangue aveva toccato il bordo delle sue vesti dietro la schiena. Lei credeva che la veste di Gesù condividesse la sua speciale forza vitale, e che se avesse potuto toccare la sua veste, anche lei avrebbe condiviso questa alta energia vitale.

Così, pensava, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo del Vangelo afferma che è stata effettivamente guarita. Gesù aggiunse che la sua fede l'aveva salvata. Luca 6:19 cita anche che un'intera folla voleva toccare Gesù perché da lui usciva una forza che li guariva tutti.

Se questi due testi biblici sono basati sulla realtà, e questo è ciò che la Bibbia vuole farci credere, allora testimoniano di una fede in una forza vitale elevata che è anche 'transitiva', che può passare da Gesù che la possiede abbondantemente, alla donna che apparentemente ne è priva, o anche a tutta una folla.

In questo caso, la religione acquisisce un forte carattere dinamico, dove è coinvolta una forma di trasferimento di energia. Del resto, la Bibbia parla più volte di queste funzioni energetiche, di ciò che chiama il potere dello "Spirito Santo". Ma c'è di più. Se Gesù poteva sentire che c'era una forza che usciva da Lui al momento della guarigione, allora sembra che, per usare un termine del mondo paranormale, Egli sia presumibilmente 'sensibile'. Una tale persona sente molti fenomeni ed eventi che rimangono nascosti all'uomo medio.

Chiunque conosca la storia di Abisjag di Shunem e del re Davide, come descritto nella Bibbia nel primo libro dei re, sa che anche lì c'è un trasferimento di potere. Il vecchio re soffriva di una mancanza di energia e per questo riusciva a malapena a gestire i suoi compiti amministrativi. Ecco perché poté rigenerare la sua energia al carisma potente ed eterico della bella Abisjag. La Scrittura menziona persino che andò a letto con lei, ma non la "conobbe". Questo significa, nel linguaggio biblico, che non ha fatto sesso con lei.

Poi leggiamo in questo stesso libro dei re, 17:17-24 che il profeta Elia riportò indietro il figlio morto di una vedova. A tal fine si sdraiò sul bambino, faccia a faccia, e pregò Dio che suo figlio potesse tornare in vita. Questo è quello che è successo secondo la storia della Bibbia. Se anche questo è una realtà, allora la credenza in questo trasferimento di forza vitale è apparentemente molto più generale e anche molto più realistica di quanto si possa sospettare nella nostra cultura occidentale contemporanea. Dinamismo

e sensibilità sembrano andare di pari passo con la religione. Ma anche su questo c'è di più.

Inoltre, leggiamo Giovanni 4:16/19 dove l'evangelista scrive di una conversazione tra Gesù e una donna samaritana. Gesù le disse che aveva già conosciuto cinque uomini e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: "Signore, vedo che sei un profeta". La reazione della samaritana mostra che, per lei, un 'profeta' aveva familiarità con ciò che oggi chiamiamo 'chiaroveggenza'. Oppure: Luca 22:8/13 menziona che Gesù mandò due apostoli a preparare il pasto pasquale comune. Gesù disse: "Guardate, quando entrerete in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà. Dite al padrone di casa: "Il padrone ti fa dire:" Dov'è la stanza, dove posso mangiare il pasto di Pasqua con i miei discepoli? "Egli ti mostrerà una stanza dall'alto. Fate lì i preparativi. Quando vi andarono, trovarono tutto come Lui aveva detto loro. Fecero i preparativi per il pasto pasquale. Così tanto per questo testo biblico. Anche qui, Gesù mostra la sua chiaroveggenza. In modo premonitore, "vede" ciò che accadrà nell'immediato futuro.

Se anche gli ultimi due testi sono una realtà, allora si pone la questione se la religione non solo può essere associata a processi energetici, ma può anche essere legata a una forma di osservazione paranormale. Tuttavia, nella nostra cultura questo è così in contraddizione con le conquiste della scienza pura che a prima vista diventa molto difficile prendere sul serio una tale tesi. Ci sono state così tante assurdità nel mondo sul paranormale, e sempre tanti inganni sono stati esposti, che una tale affermazione può essere giustamente accolta con estremo scetticismo. Siamo di nuovo di fronte ad una scelta. Qui siamo di nuovo di fronte ad una scelta. Qui la storia dell'uso e dell'abuso sembra ripetersi. Vogliamo negarci l'uso a causa di un abuso? Vogliamo di nuovo buttare via il bambino con l'acqua sporca? Vogliamo davvero vedere solo, per una seconda volta, ciò che i presupposti del nostro tempo ci permettono di percepire? Ma se lo facciamo, giudichiamo di nuovo senza aver contattato pienamente questi dati? E allora la nostra visione è di nuovo colorata dal pregiudizio? Vogliamo vedere i fatti dal punto di vista delle nostre idee preconcepite, o vogliamo capire cosa viene mostrato e come viene mostrato?

E se, nei processi religiosi, l'ipotesi della visione dinamica, delle forze paranormali e della chiaroveggenza non fosse rifiutata a priori ma considerata possibile, almeno per il momento, e vedere dove ci porta? E solo allora, e con una mente logicamente rigorosa, possiamo trarre le nostre conclusioni? Questo non solo per ciò che ci insegna la Bibbia, ma anche per ciò che dicono le religioni arcaiche, antiche e classiche. Questo potrebbe portarci a idee più ricche? Chiunque si impegni in modo minimo, per esempio, capisce abbastanza rapidamente l'idea che quasi tutte le religioni extra-bibliche sono piene del concetto di "forza vitale", poteri energetici, magici e pratiche mantiche di ogni tipo. In questo modo, queste molte religioni mostrano un'analogia con la religione biblica: ci sono certamente importanti differenze, ma troviamo anche somiglianze e collegamenti. Non vale la pena di andare più a fondo? Questo può portarci a nozioni interessanti, anche e soprattutto alla nostra religione biblica. Troviamo molte caratteristiche religiose nelle varie pratiche mantiche e magiche dei popoli? E viceversa, la nostra religione biblica ha caratteristiche sia mantiche che magiche? Tuttavia, verificare tutto questo ci richiede una mentalità aperta. Allora dobbiamo davvero avere empatia per questi credenti e ascoltare ciò che hanno da dirci sulle loro esperienze e pratiche religiose. Se non lo facciamo, c'è una buona possibilità che proiettiamo le nostre convinzioni nei loro costumi. Allora quello che loro stessi hanno da dire, ci sfugge e si perde qualsiasi comprensione con la loro religione.

Illustriamo questo con un esempio. In India, le coppie che si accoppiano sono rappresentate in un certo numero di templi. Qui molti europei occidentali potrebbero spontaneamente affermare che non è altro che normale pornografia. Eppure gli indigeni sarebbero scioccati da questo giudizio particolarmente sprezzante. Per loro è un atto sacro: la glorificazione della forza vitale sacra. Che è eminentemente concentrata nei genitali. Essi trasmettono effettivamente questa vita misteriosa. Quello che sembra essere "sesso" per un occidentale profano, diventa un atto religioso elevato per il credente locale: il culto della santità della vita. In effetti, dobbiamo condividere le loro convinzioni religiose - non le nostre - per capire ciò che loro - non noi - intendono con queste rappresentazioni. Se non lo facciamo, rischiamo di interpretarle male.

Papa Pio XI fondò il Museo Etnografico ed Etnologico a Roma nel 1922. Conosceva le scienze religiose e ordinò ai seminari di insegnarle e di rispettare le altre religioni e i loro costumi. “Sono documenti umani che non devono essere distrutti”, disse.

Quindi con questa mente tollerante e aperta ci avviciniamo a questo vasto e tutt’altro che semplice aspetto della religione. E non trascuriamo nessun argomento in questo campo. Ci immergiamo negli aspetti paranormali del sacro, nelle pratiche mantiche e nella magia dei popoli, e guardiamo anche tutto questo da una prospettiva paranormale biblica.

Informiamo quindi il lettore su molti degli aspetti mantiche e magici meno conosciuti della fede. E alla fine spetta a lui o a lei fare una scelta ponderata.

l’autore